Anno III. **Udine, 11 Aprile 1858.** **N. 5. 6.**

BOLLETTINO
dell' Associazione Agraria Friulana

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Nella sua radunanza tenuta il 27 marzo il Comitato dell' Associazione Agraria ebbe prima di tutto ad occuparsi del programma della Radunanza generale di primavera, e questo venne definitivamente stabilito come segue:

La *prima Radunanza generale del* 1858 *dell' Associazione Agraria Friulana,* secondo fu già stabilito nella Radunanza di Tolmezzo dell'agosto scorso, viene tenuta a **Latisana**, e come già nel *Bollettino* dell'Associazione del 30 dicembre 1857 si avvertì, ai primi di maggio. Ora poi si annunzia che dietro accordo passato coll' onorevole Deputazione Comunale di quel Capo Distretto, essa avrà luogo precisamente i giorni 3, 4 e 5 maggio.

Considerando che ogni Radunanza generale deve soprattutto iniziare gli studii e l' attività dell' Associazione Agraria in una nuova e per condizioni naturali ed agricole distinta regione della Provincia, si trovò conveniente passare da Udine a Pordenone, da colà a Tolmezzo nella regione montuosa, e da quest' ultima a Latisana, luogo il meno discosto dalla marina, dove vi è opportunità di occuparsi di certe coltivazioni speciali.

La discussione verserà sugli oggetti specificatamente nel *Bollettino* del 30 dicembre 1857 presentati allo studio dei Socii, e quindi in particolar modo su tutto che risguarda:

I. Gli scoli delle acque, prosciugamenti d' ogni genere, e su quanto è da farsi utilmente, sia da privati, sia da Comuni o Consorzii, in questo ramo di migliorie, tanto sotto all' aspetto agricolo economico, come sotto all' aspetto sanitario.

II. Le risaje, le coltivazioni delle valli, delle dune, dei luoghi paludosi, le irrigazioni e tutto ciò che vi si riferisce.

III. Animali, concimi, letamai e loro tenuta, foraggi, e specialmente questi ultimi, considerando le condizioni speciali del suolo e degli altri fattori dell' economia agricola nella regione bassa del Friuli.

IV. Avvicendamenti agrarii, boschi della regione umida, coltivazioni speciali di qualunque genere esistenti con profitto o consigliabili in questa regione.

V. Sistemi di affittanza e di condotta delle terre, sotto all' aspetto dell' interesse tanto dei padroni che dei lavoratori, e dei progressi generali dell' industria agricola; e tutto ciò che si può riferire al miglioramento delle condizioni dei villici.

VI. Ogni altro oggetto agricolo, che si comprenda nell' accennato programma, ed ogni altra proposta di tal genere che i socii annunzieranno al cominciare delle sedute alla Presidenza.

L' esperienza fatta dalla Direzione e dai Socii dacchè la Società esiste fecerò vedere la suprema necessità di economizzare i mezzi, se si vuole poco a poco attuare le varie cose stabilite dallo Statuto e specialmente la tanto desiderata istruzione agricola; e l' esperienza pure fece conoscere come, non escludendo mai ciò che sia opportuno e pratico nelle varie regioni, sarebbe vana pretesa quella di fare due volte all' anno esposizioni che abbiano singolarmente molta importanza come tali.

Perciò, nel tempo medesimo che nella Radunanza di Latisana si desidera di vedere presentati a pubblica mostra prodotti agricoli distinti e specialmente strumenti rurali, di cui si potrà fare anche qualche prova, non si crede di poter dare a tutto ciò l' importanza d' un' esposizione. Anche nei premii in danaro è forza limitarsi; giacchè allo scopo che l' Associazione si prefigge, ch' è quello di rendere note tutte le cose imitabili in agricoltura, non solo le medaglie e le speciali onorevoli menzioni bastano, ma giova soprattutto quella discussione pubblica e dimostrazione, che ai volonterosi è già eccitamento e premio per sè stessa, e serve ad

iniziare quelle migliorie generali che vengono dal moltiplicare gli esempi e dalla lenta azione del tempo.

Tuttavia la Direzione crede non potersi tenere una Radunanza generale a Latisana, paese celebrato per le sue distintissime razze di cavalli, senza che almeno si mostri l'interesse che si ha per la loro conservazione. Perciò stabilisce di dare a concorso.

Un *premio di sei napoleoni d'oro al distinto stallone di razza friulana, dai quattro agli otto anni, del Distretto di Latisana, che sarà giudicato il migliore.*

Fuori del concorso, vi potrà essere, secondo le circostanze, qualche altro premio.

Gli animali concorrenti dovranno essere presentati al locale indicato in apposito avviso dalla Deputazione alle ore 8 a. m. del 4 maggio ed i loro proprietarii devono munirsi d'un certificato d'origine delle rispettive Deputazioni Comunali. La Commissione giudicatrice nominata dalla Direzione darà in quel giorno il suo giudizio.

La Commissione giudicatrice potrà, tanto riservare il premio, se gli animali presentati al concorso non fossero veramente distinti, quanto dividerlo, in parti uguali o disuguali, come indicare alla Direzione, oltre al premiato al concorso, qualche altro animale da distinguersi con speciale menzione od onorificenza.

Anche gli altri oggetti da esporsi saranno presentati nel locale indicato dalla Deputazione, a cui gli esponenti potranno rivolgersi.

La Direzione, tanto per animali, come per tutte le migliorie agricole che saranno rese note come degne d'imitazione, potrà accordare medaglie e speciali onorevoli menzioni, e ciò particolarmente per cose trovate di opportunità nella regione bassa.

Onde animare i compatriotti tanto ad associarsi, come ad assistere alla Radunanza, si caveranno a sorte tre doni; dei quali due fra tutti i Socii che hanno saldato il loro debito fino al trimestre in corso, l'altro fra i Socii presenti alla Radunanza.

Il primo giorno (3 mag.) si recheranno i Socii all'uffizio divino nella Chiesa abbaziale e parrocchiale alle ore 8 a. m., per poscia passare nella sala delle Radunanze in casa Taglialegne.

Venne disposto, perchè i Socii possano trovarsi alle mense comuni, ch'esse sieno preparate in una sala di casa Marianini ad ora e prezzo fissi.

Le ore delle sedute ed ogni cosa relativa alle Radunanze, al desinare, alle gite agrarie stabilite nei dintorni per le tre giornate si pubblicheranno in apposito avviso.

Frattanto si prenunzia ai signori Socii che mancando il paese di alberghi, la gentilezza degli abitanti di Latisana secondò le premure della Deputazione Comunale, perchè i concorrenti vi trovino alloggio. Quelli adunque, i quali non avranno già provveduto l'alloggio presso i loro amici o parenti, si compiaceranno di chiedere le opportune indicazioni presso l'ufficio della Deputazione Comunale.

Ad agevolare l'iscrizione dei nuovi Socii vi sarà il registro tutti i giorni nella sala delle sedute.

S'ebbe in quest'incontro a leggere una comunicazione della Deputazione Comunale di Latisana, la quale si diede tutta la premura per fare all'Associazione Agraria lieta accoglienza, e per concorrere al di lei scopo, come apparisce dal programma stesso qui sopra riportato.

Venne stabilito, che dopo le Radunanze e le mense comuni si possano fare delle gite agrarie nelle tre giornate. Prima al podere Bottari a San Michele oltre il Tagliamento, per visitare quella tenuta che fu per così dire la culla delle migliorie agricole del Distretto di Latisana, e che fece prova quanto valga un solo coltivatore valente per cangiare del tutto l'aspetto d'un paese; poscia alla Pertegada percorrendo nell'andata la strada presso al Tagliamento, nel ritorno quella che attraversa i beni comunali divisi. Così si avrà occasione di vedere le prove fattevi dal piccolo possesso che mise a coltivazione i pascoli d'un tempo, e di considerarvi l'opportunità di supplire coll'industria alla mancanza dei foraggi, per mantenere una quantità di animali corrispondente al molto maggiore spazio di terreni seminati, ai quali senza di questo non si potrebbe dare la necessaria concimazione, nè accordare quella giusta quantità di lavori che alla permanente fertilità delle terre ed utile coltivazione di esse ci vogliono. Così si potrà osservare del pari quanto sia necessario ciò che un Socio corrispondente di Latisana avvertiva, di provvedere in quelle parti meglio che non si faccia presentemente « agli scoli campestri, perchè l'inondazione proveniente dalla mancanza di opportune fossalazioni e regolarizzazione dei varii rojali, è una delle cause che gran parte di quei beni comunali divisi ed una parte delle vecchie campagne soffrono assai danni, le terre s'infrigidiscono, le semine appena fatte molte volte sono del tutto guastate, e fa bisogno in alcuni casi di rinnovarle, i fieni sono senza sapore e poco nutritivi ed anche l'erbe leguminose mancano di quell'efficacia nutriente che è loro proprietà nel resto della Provincia. » E questo appunto degli scoli si convenne che sia uno dei temi da discutersi con frutto dalla Radunanza di Latisana, giacchè interessa tutta la regione bassa della Provincia. Nelle altre giornate si faranno gite agricole a Precenico ed a Ronchis e Fraforeano esaminando quelle coltivazioni. Qualcheduno notò con ragione come debba farsi tema delle discussioni anche la sproporzione fra i campi coltivati a cereali ed i prati naturali ed artificiali; cosa sulla quale non si deve mai stancarsi d'insistere nel Friuli, per accrescere o d'un modo o dell'altro la coltivazione dei foraggi, la quale senza scemare punto la produzione delle granaglie avrebbe per effetto d'accrescere la produzione animale e di esercitare costantemente un'azione migliorante sulle terre. I maggiori e più illuminati proprietarii devono in questo dare l'esempio e l'impulso ai minori, i padroni devono insegnare e comandare ai dipendenti; chè quando si abbia estesa in tutta la regione bassa la coltivazione dei foraggi di qualsiasi genere, erbe leguminose, graminacee, permanenti o temporarie, ed inframesse agli altri raccolti, radici diverse, si avrà provveduto ad una sufficiente concimazione di tutti i campi e si avranno più braccia disponibili per meglio lavorare i terreni ed ogni contadino meglio nutrito darà maggior somma di lavoro. Che vi sia grande bisogno di meglio lavorare quelle terre comunemente forti lo prova anche quanto osserva il

succitato corrispondente, il quale dice « che la quantità del « terreno arativo fa sì che le braccia non bastino al lavoro « dei campi, che conseguentemente vengano lavorati legger- « mente, o come dicono a *rampone*, seminando il gran turco « sopra un' erpicatura, per cui le terre restano sporchissime « d' erbe a danno dei cereali. »

Fu ripreso il tema altre volte trattato dell' utilità di unire delle disposizioni edilizie e sanitarie colle agrarie per impedire lo spreco che si fa di sostanze fertilizzanti nella pessima tenuta dei letami che s' usa dalla maggior parte dei coltivatori, da per tutto forse, ma in ispecial modo nella regione bassa. S' avea detto, che per rendere possibili tali provvedimenti agricolo-edilizii conveniva ridurli al minimo possibile, sicchè per i contadini si trattasse piuttosto di qualche lavoro da farsi nelle giornate d' ozio d' inverno, che non di spese. Pregato il dottor *Sellenati* di formulare il problema sotto a tale aspetto, egli fece la seguente proposta che si credette utile di far conoscere tosto, perchè se ne faccia oggetto di discorso alla Radunanza, affinchè la persuasione dell' utilità del provvedimento si generalizzi, e sia quindi possibile di procedere tantosto all' attuazione.

Nella seduta del Comitato dell' Associazione Agraria 14 dicembre passato fu toccato un punto importante d' igiene, e sorse la bella idea di giovare all' agricoltura ed alla salute pubblica ad un tempo, coll' interessare l' Autorità sanitaria ad emanar ordini intorno ai letamaj: perchè col volgo dei contadini non bastano ragioni o consigli, ma ci vogliono ingiunzioni e pene in caso di trasgressione. Una legge disciplinare sui letamaj è non utile all' agricoltura, ma provvida eziandio per la salute del contado. Fra le cause che ritardano il buon tenimento dei letamaj e lasciano tuttora desiderare ne' villaggi la proprietà dei cortili, la mondezza delle abitazioni la salubrità dell' aria, non dobbiamo solo annoverare la tenacità di male abitudini, la pervicace ignoranza dei villici, ma ben anche le dottrine stesse degli agronomi, i quali per non perder atomo d' azoto, piuttosto che rustici letamaj proposero veri laboratorii di letame, o troppo dispendiosi, o incomodi, o richiedenti pratiche e strumenti non a portata di tutti; e che non sempre sono scevri di superfluità, nè sempre adempiono alle promesse degl' inventori loro. Bisogna dunque cominciare dal proporre una riforma non dispendiosa, praticabile ovunque, e ciò nullameno tale da dare buoni risultati, sia rispetto alla bontà del letame, sia riguardo all' igiene.

E cominciando dal cortile, questo dev' essere spianato con dolce pendio in modo che le acque piovane scolino facilmente e vadano a raccogliersi in una fossa presso il letamajo. Tale fossa sarà quadrilunga, profonda un metro almeno, a tenuta d' acqua, e della lunghezza del letamajo. In essa s' adunano le immondezze trasportate dall' acqua di pioggia, che lava il cortile, e ben si sa quanto torni proficuo il non sprecare le immondizie del cortile di un contadino, quanto giovi avere un' aja che facilmente s' asciughi. Con appropriata livellazione dunque e con una fossa si raccoglie buon concime, si ha lì pronta l' acqua per innaffiare il letame se arido, s' ottiene la mondezza dell' aja e quella eziandio dei villici, condannati altrimenti a calcare il fango nel recinto stesso della loro abitazione.

A fianco della fossa e presso alla stalla si destina un' area abbastanza spaziosa per formare il mondezzajo. Si propone la media di cinque metri quadrati per individuo bovino e la metà per individuo porcino. Varierà questa media inversamente al numero degli animali. Quest' area sarà alquanto incavata, circondata da un arginello argilloso venti centimetri all' incirca più alto del cortile, e cinquanta o sessanta più della parte mediana del letamajo. Nel determinare il sito s' abbia in mira di scegliere il meglio ombreggiato, o di piantarci degli alberi ai lati rivolti al sole, in modo però che non rechino impedimento ai carri che devono, pei trasporti, approssimarsi al letamajo ed anche entrare nello stesso recinto.

Così disposte le cose, non hanno più accesso le acque piovane che cadono fuori dell' area circoscritta dall' arginello, e non esce dalla medesima il succo che deve impiegarsi ad innaffiare il letame, quando abbia bisogno, e meglio i campi quale ingrasso liquido. Così pure e con lieve spesa si provvede alla salute del contadino e de' suoi animali, alla proprietà dei cortili, senza sperdere quelle immondezze, che indussero alcuni a proverbiare l' immondezza delle aje rustiche.

Presso il letamajo converrà pure stabilire il cacatojo di famiglia, riparandolo, a fine di decenza, con siepe di canne. Il contadino che pur dovrebbe per prova sapere quanto fertilizzanti sieno le dejezioni alvine e le urine, non sempre le economizza, anzi improvvidissimo le depone fuori delle sue pertinenze a pubblico incomodo o a gradito cibo dei porci e dei cani.

Altra cosa di sommo momento è pur quella di minorare se non sopprimere del tutto gli effluvii delle materie putrescenti, e questo scopo vantaggiosissimo si ottiene cospergendo di quando in quando e allorchè si rivolta il letame onde riesca uniformemente umettato; perchè il buon andamento del processo di putrefazione nella massa è strettamente legato alla condizione di uniforme umidezza delle materie vegeto-animali. La massa accumulata dev' essere umida, ma non annegata.

Infine, le sostanze che si accumulano per far letame devono deporsi a strati sulla metà circa dell' area, e comprimere le stratificazioni l' una sopra l' altra direi quasi pigiandole. Dopo la pioggia si passa al rimescolamento stratificando sull' *altra metà* del mondezzajo la massa che s' innaffia se n' abbisogna e si cosperge di scajola. Appena annerito uniformemente il mucchio (il che succede più o men presto secondo la stagione) e prima che sia consumato, sarà cosa ben fatta trasportarlo nei campi, e unirlo alla terra che meglio conviene al campo che si vuol concimare. Ma di queste pratiche e d' altre avvertenze che fan d' uopo onde trarre il miglior frutto dal letame, non deve occuparsi il presente scritto diretto solo a mostrare quanto provvida sarebbe una legge sanitaria a tutela della salute dei villici e dei loro interessi, obbligandoli ad economizzare in pari tempo le sostanze fertilizzanti a pro dell' agricoltura.

Tutti possono osservare che nella maggior parte dei cortili rustici i letamai sono del tutto inondati e dilavati dalle acque piovane, che ne portano seco il buono ed il meglio; e chi ha fior di senno deve riconoscere la differenza che passa fra un letame così snervato e quello che conserva tutti i principii fertilizzanti. La scienza è l' esperienza si accordano in questo; e converrebbe dire che l' inerzia e la ignoranza di ciò ch' è il proprio tornaconto fosse ben grande, se mentre si muove lamento per la scarsezza dei concimi, si continuasse a patire queste enormi dispersioni di fertilità, mentre con poche attenzioni e fatica e con nessuna spesa si potrebbe provvedervi. Se l' Associazione Agraria coll' istruire, col dire e col fare non potesse conseguire altro mai che una migliore tenuta dei letamai, avrebbe già fatto abbastanza per il vantaggio del paese. Si pregano tutti i Socii a porgere i loro ajuti in questo; poichè se in ogni villaggio si potessero porgere degli esempii pratici di questa miglioria, il buono effetto ottenuto dai primi condurrebbe dietro sè anche gli altri.

Un altro oggetto da trattarsi era la proposta d' un Socio, il presidente del Comitato co. Orazio d' Arcano, la quale mirava a costituire una *filanda sociale* col doppio scopo d' introdurre dei miglioramenti nella filatura della seta, dei quali se ne avvantaggi tutta l' industria serica della provincia, e e di filare per conto di privati, se appartengono come socii alla Associazione Agraria. Ne sorse una varia discussione, dalla quale emersero alcuni principii, ancora meglio chiariti poscia in una Commissione speciale.

Si trovava prima di tutto, che ogni genere di Associazione economica nei nostri paesi avrebbe la sua utilità; in quanto chè servirebbe ad educare a quelle imprese sociali, che permettono di ottenere, con poco o nessun rischio per parte dei singoli individui, e spesso con notevole vantaggio

di ciascuno, scopi di utilità pubblica e privata. Ogni simile associazione di capitali e di altri mezzi che s' istituisca deve considerarsi come un vantaggio, diretto ed indiretto, per il Paese.

Si osservava poscia, che c' è una generale tendenza presentemente sul conto delle filande alla concentrazione in alcune grandi delle molte piccole. L' istituzione delle grandi filande porta con sè naturalmente un miglioramento; chè ognuna che se ne fondi di nuova tende ad accettare i nuovi miglioramenti. Così producendosi nel complesso seta migliore, s' avvantaggia la provincia sui mercati esteri. La tendenza alla concentrazione di tal guisa non è però tale, che i produttori di bozzoli, massimamente quando regna molta incertezza nei prezzi delle sete ed accidentalmente quelli dei bozzoli stessi sono bassi, non sieno molte volte disposti a filare la seta in qualche fornello male tenuto e diretto. Ciò riesce a svantaggio della produzione complessiva; chè se ne trae seta inferiore e d' esito meno sicuro. Se vi fosse una filanda grande, la quale filasse anche per conto di questi produttori di bozzoli, ed all' uopo li sovvenisse anche con acconti sul genere, si unirebbe il vantaggio delle grandi e delle piccole filande e si potrebbe giovare non poco ai progressi dell' industria serica.

Ma questi ultimi si avrebbero in mira particolarmente nella filanda sociale; e vi si vorrebbe pervenire colle migliorie da introdurvisi sul sistema di alcune filande-modello del Piemonte, delle quali s'ebbe altre volte a parlare in questo *Bollettino*. In quelle filande con un' accurata scelta e sortizione delle galette, con attenzioni particolari nel filare quelle della diversa specie, con certe diligenze che sono cosa insolita fra noi, si giunge ad avere un maggiore prodotto in quantità e migliore in qualità e tutto eguale. Ciò a detta di filandieri nostrali, che fecero esperienze comparative colla stessa quantità e qualità di galetta, e di altri che visitarono quelle filande, e che ne rimasero tanto persuasi da accaparrare per loro conto alcune assortitrici per le proprie.

Era questo il punto essenziale della proposta; e se la filanda sociale s' istituisse, si mirerebbe alla perfezione ed a fare la scuola del meglio. Discutendo ciò che non solo sarebbe possibile e desiderabile, ma anche facile per intanto, salvo a dare maggiore estensione alla cosa in appresso, si credette, che il miglior modo sarebbe una Società in partecipazione; nella quale quattro o cinque persone offrenti guarentigie di solidità economica, intelligenza, pratica ed operosità, portassero innanzi questo affare ed ammettendo altri a parteciparvi a certe condizioni prestabilite. Checchè ne accada, giova anche questa iniziativa data dalla Associazione Agraria, se non altro come studio di quello si potrà fare.

Si parlò sopra una proposta di modificare il regolamento della metida delle galette onde essa risulti più presso a realtà che ora non sia. Dopo una svariata discussione si rimase, che almeno si debba in tutte le guise operare, perchè in varii capiluoghi di Distretto, che abbracciano un circondario di produzione s' istituiscano delle pese pubbliche e si curi la denunzia dei contratti. In una provincia, nella quale c' è la massima varietà di prodotto da un luogo all' altro, ed in cui il raccolto si protrae bene spesso per un mese e mezzo, non si fa mai abbastanza per raccogliere dati approssimativi, che si accostino al vero. Ora non vi sono pese pubbliche, se non ad Udine, Pordenone, San Vito e Cividale. Perchè non se ne istituiscono negli altri capoluoghi di Distretto? La piccola spesa che cagiona a que' Comuni non deve risguardarsi come necessaria cooperazione a cosa di comune utilità? Così si avrebbero varie metide parziali, per quelli che si vogliono attenersi a quelle, oltre una metida provinciale più esatta. Ciò è desiderabile anche per assegnare con più esattezza i prezzi medii delle galette, che talora i coloni lasciano ai loro padroni. Tale cosa si farà presente alla Commissione della metida.

Venne letta una carta dal D.r G. Zambelli che da tanto tempo si occupa ad alleviare, se non è possibile rimuovere, dalle nostre campagne il flagello della pellagra, diretta alla Associazione Agraria. Onde continuare i suoi studii su questo importante argomento e trovar modo, coll' ajuto dell' Associazione, di volgarizzare le provvidenze atte ad attenuare questo malore, che tante miserie genera fra la rustica popolazione, di tante forze priva l' agricoltura, e tante spese cagiona ai Comuni che devono da ultimo assumersi di mantenere negli spedali gl' infelici che la pellagra rende mentecatti; il Zambelli desidera che la Società Agraria mediante i suoi socii sparsi nelle varie regioni della provincia gli procacci alcune nozioni di fatto circa alla coltivazione, alla conservazione del granturco ed al modo di ammanirlo ed usarlo per cibo dell' uomo. Considerando, che il guasto del granturco, da cui ripete principalmente la pellagra l' origine sua, proviene dal raccoglierlo immaturo, dal mal conservarlo, dall'ammanirlo e cuocerlo in mala maniera e dall' usarlo smoderatamente per cibo della rustica famiglia; a riparo di tutto questo ei vorrebbe che la scelta delle varietà di grano turco ed i modi di coltivazione ne rendessero precoce il raccolto e ben stagionato; che si smettesse di coltivarlo dove non fa buona prova; che si usassero tutti i necessarii avvedimenti nel raccoglierlo, stagionarlo e custodirlo sano anche per i poveretti; che lo si usasse misto ad altri cibi ed il più che si possa animali e soprattutto convenientemente preparato. E per impartire le opportune istruzioni popolari, se n' ebbe a parlare anche nell' udinese Accademia, la quale lo confortava a formularle, contando che potrebbero giovare, se Deputazioni Comunali, Parrochi ed altri Sacerdoti, Medici, Possidenti cooperassero a quest'opera di redenzione del villico. Ei domanda di sapere per le singole regioni agricole del Friuli:

1. Quali varietà, di vegetazione più o meno precoce, di qualità più o meno nutriente, di produzione più o meno abbondante e perfetta di granoturco vi si coltivano; e quali vi si dovrebbero coltivare perchè giungano a perfetta maturità.

2. Come si procede nella scelta e preparazione del grano da semina, nello scegliere i terreni adattati, nel prepararli coi lavori, nel concimarli, nell' avvicendamento dei prodotti diversi, perchè esso sia del più perfetto e giunga a piena maturanza e divenga conservabile: ed indicando i difetti s'indichino anche i rimedii.

3. In qual modo vengono conservati il granoturco e la farina che se ne trae, specialmente dai contadini i più poveri; quali difetti si notano in ciò e quali rimedii si suggeriscono, sia per additarli alla povera gente coi mezzi che ha, sia per farli presenti ai padroni che hanno il debito di tutela verso i loro dipendenti e cagione di vederci in ciò il proprio tornaconto, sia stabilendo granai comunali per i braccianti che non hanno locali, od altro che sia.

4. Qualità del pane che si ammanisce colla farina del granturco, suo peso; quanto ne venga preparato alla volta, e per quanti giorni dopo la sua cottura si mangi; se alla farina di granturco si aggiungano o no altre farine, le quali ne ajutino la panificazione; se il pane sia ben cotto o no, e così dicasi della polenta.

5. Quanta sia la quantità del granturco scadente che s' usa dai contadini, deducendone la notizia dai mugnai.

6. Quali prodotti si potrebbero in certi casi e per certe regioni sostituire con vantaggio al granturco e specialmente al cinquantino, dove questo giunge di rado a maturità ecc.

Preghiamo quindi sin d' ora i Socii a porgere alla Direzione le desiderate nozioni su tutto questo e ad adoperarsi per la buona igiene del Popolo di campagna se non altro come un grande miglioramento agricolo ed economico.

Fra le varie discussioni agricole si venne a parlare del *sorgo saccarato* e dell' utilità di coltivarlo anche fra noi, se non per averne materia da zucchero, almeno per la distilla-

zione degli spiriti. Volendo poi trascurare anche quest' ultima industria, rimane sempre utilissima la sua coltivazione come foraggio. Tale coltivazione può essere utile in alcuni terreni, dove si lamenta la poca riuscita d' altri foraggi; e ciò potrebbe essere appunto nella regione bassa, in certi luoghi dove la pianta tenderebbe a giganteggiare. La pianta abbonda di materia zuccherina appunto quando graneggia. Così s' avrebbe un grano, ch' è per sè stesso migliore di quello della saggina, e dalle foglie e dalle canne un foraggio abbondante, e prezioso massimamente per le vacche. La pastura di tale foraggio in istato fresco può essere continuata molto innanzi e risparmiare così il fieno per l' inverno.

A proposito di questo foraggio, delle radici e di altre piante da foraggio, o coltivazioni nuove si parlò della utilità di provocare delle esperienze comparative per parte dei Socii, sull' esempio di quanto fanno segnatamente le Società agrarie della Germania.

Si pregano quindi i varii Socii a proporre delle sperienze da farsi e ad inviare le loro proposte in iscritto all' Associazione. Questa farà una scelta delle più opportune e le proporrà ai varii Socii, che ne riferiranno; e così si estenderà il podere sperimentale a tutta la Provincia.

Tali esperienze si potranno fare principalmente da commissioni locali formate da alcuni Socii che si trovano nelle varie regioni agricole. Tali Commissioni si vengono naturalmente a stabilire dove la Società tiene le sue radunanze generali. Così una Commissione locale in Carnia studia ciò che si riferisce all' imboscamento ed ai boschi, ed a tutta la coltivazione montana. A Latisana si potrà fare qualche cosa di simile per le coltivazioni speciali della pianura umida di quel Distretto, di parte dei Distretti di Palma, Codroipo, San Vito, Pordenone, Sacile, ed anche di quello di Portogruaro.

A proposito di quest' ultimo paese si lesse una lettera della Congregazione Municipale di quella città, che esprime un voto, accolto per certo con tutto il favore dal Comitato; sapendo bene che giova estendere il territorio della regione agricola bassa ad un Distretto ove l' agricoltura è in generale progresso, e che ci potrà dare un grande concorso per gli studii della regione bassa.

Ci pare tanto giusto e ragionevole il voto della Congregazione Municipale di Portogruaro diretto alla nostra Società, che lo pubblichiamo ad incitamento anche di quelli fra i Comuni della Provincia, i quali tardano a seguire l' esempio di coloro che li precedettero.

«I grandi e manifesti vantaggi, che da codesta Associazione Agraria provengono al Friuli e quelli maggiori, che ne sono sperati, muovono questa Congregazione Municipale a desiderare che anche il Distretto di Portogruaro sia in siffatta Associazione aggregato, e possa per tal modo di tai vantaggi partecipare. Poichè sebbene per l' attuale divisione territoriale del Dominio Veneto questo Distretto ora sia unito alla Provincia di Venezia, pure esso è naturalmente compreso fra i termini geografici di quella del Friuli, ed a questo sempre in addietro apparteneva, ed ha tuttavia con esso le relazioni, che sono generate ed immutabilmente costituite dalle comuni condizioni del clima, del suolo, delle acque, dalla conformità della favella e dei costumi, dai reciproci commerci, e da un' antica e quasi fraterna colleganza. Sembra altresì, che non si possa revocare in dubbio, che il Distretto di Portogruaro, formando la parte maggiore e forse la più importante della zona inferiore del Friuli, diverrebbe quando le fosse aggregato, il compimento del territorio affidato alle cure di codesta Associazione Agraria, e che per l' estensione, per la fertilità, per la copia, e per la varietà delle produzioni, le aprirebbe un bel campo, in cui l' Associazione stessa far potrebbe ottime prove ed ottenere risultamenti corrispondenti all' ampiezza delle sue viste ed al l' efficacia de' suoi studii.

Perciò questa Congregazione Municipale non dubita di manifestare il voto, che all' Associazione Agraria del Friuli anche il Distretto di Portogruaro sia unito e crede di bene meritare del proprio paese presentando di ciò formale domanda. E per le addotte ragioni confida, che tale domanda sarà accolta favorevolmente da codesta ragguardevole Direzione, e che questa vorrà quindi adoperare nel modo conveniente, affinchè la domanda stessa sia assoggettata alla competente Autorità e, secondo il relativo regolamento, ammessa definitivamente. Sebbene poi il Municipio di Portogruaro non possa in tale argomento operare e chiedere che pel proprio Comune, egli è certo però che esaudita che fosse la domanda dell' aggregazione, tutti gli altri Comuni del Distretto spontaneamente e senza indugio vi aderirebbero, noti essendo di ciò i desiderii e palesi i motivi. Ed eziandio dopo che fosse adottata la massima proposta, i Comuni nelle forme che sono dalle leggi prescritte potrebbero deliberare sul proposito delle azioni sociali da prendere e in tal guisa provvedere al modo di più strettamente collegarsi all' Associazione. »

Finalmente s' ebbe a manifestare un' opinione sul luogo che sarebbe opportuno raccomandare per la Radunanza d' autunno; e fu unanime il parere, che convenisse raccomandare al voto della Radunanza generale la città di Cividale, a cui fa capo la regione orientale della Provincia, per tornare l' anno prossimo al di là del Tagliamento.

Si raccomandò poscia di comparire numerosi alla Radunanza di Latisana, dove la Deputazione Comunale e gli abitanti fanno del loro meglio per accoglierci cordialmente; di che il Comitato ringrazia sin' d' ora.

Il signor Carlo . . . . . e il Parroco

Carlo. È vero quello ch' ella mi diceva; quei di Latisana vogliono fare buona accoglienza all'Adunanza agraria di questa primavera.

Par. Qual meraviglia! I nostri signori di Latisana sono persone svegliate. Conoscono assai bene l' agricoltura, la mettono in pratica nei loro fondi e ne ritraggono pro-

dotti ubertosissimi. Latisana, signor Carlo, benchè piccola borgata, non cede a verun altro Capo-Distretto della Provincia per la quantità delle famiglie agiate. E donde mai tanta agiatezza? Dai campi. Vorreste voi che non si curassero dell' Associazione agraria quelli che nell' agricoltura sono maestri, e maestri pratici? È ora che cessiate dall' opporvi a tutto quello che sa di nuovo. Persuadetevi che l'Associazione agraria deve progredire. Il paese un po' alla volta lo comprenderà. E voi verrete con me alle adunanze di Latisana, ascolterete, vedrete, e vi farete anche socio.

Carlo. Questo poi.... Ma, mi dica se è vero che a Latisana l' agricoltura è bene trattata, non è necessario che i socj vadano là ad insegnarla.

Par. Le adunanze dell'Associazione agraria, mio caro signor Carlo, non si fanno per promuovere soltanto l'agricoltura del luogo in cui si tengono; ma per trattare di cose interessanti a tutto il circondario, anzi a tutti quei paesi che presentano condizioni di clima, di terreno, di acque, di bestiami e di coltivazione simili a quelle di quel luogo. Quello che si farà in Latisana nelle adunanze di primavera avrà per iscopo i miglioramenti del distretto di Latisana, di quello di Palma e di buona parte di quello di S. Vito. E quanto non sarà utile che tali adunanze abbiano luogo in Latisana, ove molti bravi agricoltori potranno far conoscere ai socj per quali vie sieno essi giunti a trarre sì prodigiosi risultati dai loro campi? Capisco anch' io che se tutti i fondi del basso Friuli fossero condotti come i fondi che circondano Latisana, l'Associazione agraria potrebbe rivolger altrove le sue cure. Ma allontaniamoci un poco di là e vediamo come vada la faccenda. Pochi prati da sfalciare, quasi nessun pascolo. Ove sono ora quei nostri puledri nerboruti, briosi, che pascolavano d' estate e d' inverno all' aperto cielo, che sfidavano al corso le razze più distinte, quei nostri puledri che nomavansi di Latisana e in Lombardia e in Toscana e in Romagna? Ove sono tutti quegli animali bovini che allevavansi nei nostri paesi, i quali nell' estate viveano del pascolo e nell' inverno raccolti nelle stalle producevano monti di concime che popolavano i vicini mercati ed impinguavano le borse dei nostri possidenti? Io scommetto che il basso Friuli presentemente non ha la metà degli animali bovini che aveva or sono cinquanta anni. Non può essere altrimenti. Da trent' anni non si fa che disfare i prati per convertirli in campi. Quindi poco fieno, poche bestie, cattivo lavoro....

Carlo. Sì, sì; ma molto grano. Nel nostro distretto di Latisana il raccolto del granoturco si è raddoppiato.

Par. Aspettate qualche anno, e poi vedremo chi canterà vittoria. Quei rigogliosi gambi di granone che scorgonsi nei terreni spezzati di fresco sono l' effetto del terriccio che si è formato cogli escrementi e coi rimasugli dell' erbe che vi vegetarono sopra forse per secoli. I nostri contadini tagliando e seppellendo le zolle erbose usufruttano il risparmio delle passate generazioni. Ma quegli elementi fecondatori che contengonsi in quelle zolle colla ripetuta produzione si consumano. Arriveremo al momento in cui i nuovi campi avranno bisogno di concimazione egualmente che i vecchi. E allora che si farà, caro il mio signor Carlo?

Carlo. Si faranno prati.

Par. Detto fatto. Qui da noi i prati s' improvvisano, non è vero? Impoverite la terra col farle produrre diverse annate di grani, e poi convertitela in prato. Aspetta cavallo che l' erba verrà, dice il proverbio. Vi vorranno otto, dieci, quindici anni prima che il terreno si copra di un po' d' erba.

Carlo. Vi suppliremo coll' erba medica e col trifoglio.

Par. Ma l' erba medica e il trifoglio nel basso Friuli non prosperano che nelle terre molto concimate. Il gesso che dà tanto vigore alla vegetazione di quell' erbe nell'alto e medio Friuli, presso noi non fa verun effetto. Da qui a pochi anni avremo i nostri terreni dilavati, svigoriti. Avremo pochi bestiami e quindi poco concime. Come sperare adunque che quell' erbe possano d' un tratto riparare al disequilibrio della nostra agricoltura? Oh! ci pensino un poco i nostri possidenti del basso Friuli a quest' avvenire che minaccia di far piombare in sempre maggior miseria i nostri paesi. La maggior parte delle nostre stalle racchiudono ora un capitale passivo. Quattro, od al più sei bestie piccole e mal nutrite in ogni stagione di primavera devono in qualche modo smuovere sessanta, ottanta e forse cento campi. Vi converrà poscia venderle per la metà del costo. E se vorrete ingrassarle consumerete il granajo per avere una carne ottima soltanto per resistere all' ebollizione. Una volta ogni colono teneva sei ed otto grossi buoi sempre nella stalla. Ne aveva due paja di minori per i lavori leggeri. Vi univa le sue tre, quattro vacche, o pregne o lattanti. Allevava i suoi vitelli. Posta questa base, tutto il resto veniva da sè. Abbondanza in ogni cosa. Frumenti e granoni favolosi. Vegetazione rigogliosa. Orti provveduti d' ogni erba. Ampj cortili circondati di peri, pomi, ciliegi e noci giganteschi. Nell' autunno sciami di oche, di anitre, di polli d' India. Quindi granajo pieno, cantina piena. Contadini ben nutriti, ben vestiti, robusti, allegri, contentissimi del loro stato. E i padroni? I padroni amati, rispettati e superbi di avere i loro coloni agiati e puntuali nel pagamento degli affitti.

Carlo. Mi pare ch' ella sia oggi un po' in vena e che ricorra un tantino alla Bucolica.

Par. Ho forse esagerato? Corre tuttora nell' alto Friuli la persuasione che i coloni della parte bassa sieno famiglie agiate. Là si mangia, là si consuma, si va dicendo, perchè una volta si godeva molto in realtà. Ma adesso io credo che sieno pochi i paesi del mondo in cui i coloni vivano tanto male come nel basso Friuli.

Carlo. Oh! non c' è tanto male, no.

Par. Come!... Non latte, perchè poche sono le famiglie che possano mantenere vacche da frutto. Poco lardo, poca carne salata. Carne fresca appena nelle trine solennità contadinesche. Quindi poca minestra, e questa ordinariamente condita con olio a dose omeopatica, oppure col solo sale. Alla sera un sardellone in dodici. Si può dire che l'unico nutrimento sia la polenta. Con questi pasti, senza un bicchier di vino, come volete che si sostengano le forze del povero contadino? Quand' io mi volto al Popolo per ispiegare il Vangelo vi dico il vero che mi sento commuovere scorgendo quelle faccie macilenti, sparute e melanconiche. Così è, caro il mio signor Carlo, vivono male, ma male assai la maggior parte dei contadini del basso Friuli. Angustiati dalle privazioni continue perdono l' affetto alle terre e al lavoro, diventano macchine che logorandosi ripetono il primiero movimento sempre peggiorato.

Carlo. Questo poi è vero. I contadini vanno facendosi sempre più viziosi, infingardi, poltroni, negligenti. Riducono a pessimo stato le campagne e poi scappano via.

Par. Se parliamo poi di questo c' è pur troppo del male. I mercati assai frequenti, le comunicazioni rese facili, le osterie o bettole moltiplicate hanno portato un guasto deplorabile nel contadino. Ne abbiamo molti che si sono avvezzati a godere più che non porti il loro stato. E questi si fanno inerti, viziosi, golosi, e rovinano le loro campagne. Osservo per altro, caro signor Carlo, che questi sono ordinariamente gli affittuali di certi padroni che non meri-

tano di meglio; perchè i padroni prudenti sorvegliano ed educano i proprj coloni, ed ove scorgono il colono ostinato nel disordine lo respingono da sè. I coloni del conte A, del barone B, del signor C, *ab immemorabili* lavorano le loro campagne. Vanno superbi di chiamarsi loro affittuali. Perchè? Perchè i padroni li trattano con giustizia e con carità, li dirigono, li correggono, e negli anni di disgrazie o li ajutano od almeno li compiangono. Alla fine dei conti i coloni formano parte della famiglia del padrone. Se esso li tratterà da padre riceverà in ricambio amore, gratitudine, operosità, interesse per le sue sostanze. Il poco amore ai campi, mio caro signore, è proprio degli affittuali di certi padroni che non hanno coscienza. Il padrone A. per es., quando fa i conti co' suoi affittuali non si vergogna di defraudarli della mercede di certe opere ch' essi hanno prestato. Il padrone B., quando s' accorge che l' affittuale coi suoi lavori e colla sua perspicacia ha migliorato il suo stato economico, gl' intima un accrescimento d' affitto. Il padrone C. chiama indistintamente infingardi, ladri tutti i suoi coloni. Il padrone D. li scaccia per un puntiglio. Il padrone E. e colle parole e coll' esempio deride gli atti di religione e dà scuola di mal costume... Ci vuol forse di più a demoralizzare quella povera gente? Oh! sì che i coloni di questi padroni diverranno infingardi e viziosi e rovineranno le campagne! Qual amore volete che nutrano per campi che oggi lavorano, e domani forse no? Quale stima per padroni che fanno tutto per demeritarsela?... Eh! in questa faccenda dei contadini, mio caro signor Carlo, c' è del male si anche nel Popolo; ma...

Carlo. E da tutto questo cosa conclude ella per le adunanze dell'Associazione agraria?

Par. Concludo che v' è molto di che occuparsi nelle adunanze e che fa vergogna il vedere che si trovi ancora chi nol comprenda. I Mercatanti hanno le loro Borse, gli Artisti le loro Accademie, gli Scienziati e i Letterati i loro Istituti e i loro Atenei. I singoli nelle loro adunanze portano a deposito comune i frutti dei loro studj. Studj, che ventilati, cribrati, discussi nelle adunanze si diffondono poscia colla stampa a comune profitto. Perchè gli agricoltori non hanno da avere le loro associazioni e non hanno da tenere le loro adunanze? Non sono forse essi i fattori più vitali dell' umana società? Comunicheranno anch' essi ai loro socj le loro idee, i loro studj sull' agricoltura, i risultati dei loro esperimenti e delle loro pratiche. Nelle adunanze si faranno confronti, si dirà pro e contro, s' incontreranno relazioni, si faranno conoscenze. La parola viva di quelli che sanno ringagliardirà i volonterosi, scuoterà i pusillanimi. Non è mica a dire che i malanni di cui sopra ebbi a parlarvi sieno il retaggio di tutto il basso Friuli. Oltre le bellissime adjacenze di Latisana scorgonsi qua e là in diversi altri punti degli stabili, delle campagne, dei pezzi di terra che per il florido loro stato destano la meraviglia dei passeggieri. Vorreste voi che i possessori di quei fondi-modelli non prendessero parte alle adunanze? E quante belle cose non sapranno dirci in quei giorni quei bravi agricoltori? Molti altri interverranno per la sola curiosità. Alcuni forse collo spirito di contraddizione ad ogni novità. Pochi eziandio per criticare, per deridere. Vengano ed ascoltino. Io tengo fiducia che molti di loro si convertiranno. Associazione, mio caro signor Carlo, associazione. Essa fa miracoli in molte altre cose. Non può quindi fallire nella cosa più interessante al benessere del genere umano. La Associazione agraria friulana è fondata e deve progredire.

Carlo. È fondata, ma non mantiene le sue promesse. Podere-modello, podere sperimentale, istituto agrario, macchine, strumenti rurali, semi.... Tutte queste belle cose si promettevano. Andiamo avanti cogli anni, e poi? Zero via zero, zero.

Par. Voi dite una bella bugia, anzi una calunnia che è ancor peggio; perchè tutti sanno che l' Associazione agraria ha fatto e fa molto, ed è desiderosa di fare di più; nè verrò io adesso enumerandovi i suoi sforzi per destare un po' di vigore in quei molti che potrebbero farla prosperare. Riguardo a tutte quelle belle cose poi che avete ricordato e che l'Associazione ha vivo desiderio di effettuare, io vi chiamo a riflettere che 2 e 2 fanno 4, ma che 2 e 2 non fecero mai 12. Sapete anche voi che l' unica fonte dei capitali di cui l' Associazione possa per ora disporre sono le contribuzioni dei socj. Quando l'Associazione agraria s' istituiva potevasi supporre che fosse per essere sì scarso il numero di quelli che la intendessero? Ned è a dire che nel Friuli manchino gli elementi per formare una ricca Associazione agraria; chè anzi la ripartizione del possesso vi si presta a meraviglia. Non dirò che il numero dei socj di prima classe possa sperarsi assai grande. Ma i socj di seconda e specialmente di terza classe potrebbero quadruplicarsi e più. Figuratevi 1000 socj di prima classe, 2000 di seconda e 6000 di terza, ed avrete un risultato annuo di 108000 mila lire austriache.

Car. Punh!... 9000 socj... Punh!...

Par. Accordatemi che appartengano alla prima classe tutte le Deputazioni Comunali e tutti i possidenti che godono almeno due mila fiorini di rendita. Riflettete che le Comuni sono autorizzate ad assumere anche tre azioni, e che i maggiori possidenti vorranno con generosità gareggiare almeno colle Comuni. Supponiate che tutti i parrochi e molti preti s' ascrivano alla seconda classe, e che a questa parimenti concorrano tutti quei possidenti che godono mille fiorini di rendita. Per la terza classe poi *vidi turbam magnam*. Mi si dice che qualche colono abbia già esborsato i suoi due fiorini. Ma ancorchè i coloni non vi prendessero parte, è si grande nel Friuli il numero dei piccoli possidenti, agiati nella loro condizione, che la somma indicata de' socj può essere coperta a josa. Gran che! Mezzo milione circa d' abitanti, senza contare i ritagli delle provincie limitrofe che potrebbero formar parte dell' Associazione, indietreggeranno quando viene loro proposta una istituzione tanto bella ed utile?

Carlo. Lo sapeva io ch' ella avrebbe fabbricato castelli in aria quando vi si vuol parlare di simili cose — 108000 lire austriache all' anno.... per l'Associazione agraria.... nel Friuli.... misericordia!... È una pillola da non potersi inghiottire.

Par. Ditemi un po': quante migliaja di lire non escono ogni anno dal Friuli per le sole associazioni dei giornali, dei quaderni, delle gazzette e degli altri fogli quotidiani, settimanali, mensili ec.? Quanto non si profonde anche nel nostro Friuli, quantunque giustamente lodato del resto per la sua saggia economia, negli oggetti di puro lusso? Quale scialacquo non si fa presentemente nelle stesse ville del caffè, dello zucchero, dei liquori spiritosi? E chi non deplora l' abuso dello zigaro, che agli stessi giovinotti delle campagne costa nei dì di festa qualche bella lira austriaca? Il cielo mi guardi che io voglia richiamare i nostri Friulani alla frugalità di Sparta! Se si spende, vuol dire che si può spendere. Alla macchina della società occorrono anche queste ruote. Ma perchè fra quei costosi e non del tutto necessarj ordigni non si vorrà che introducasi la molla dell' Associazione agraria, che al benessere sociale è veramente molla, e molla di primaria importanza? Se rifletterete un poco, converrete meco che la detta somma non è esorbitante per la provincia del Friuli. Sapete cos' è?

Non ci siamo peranco avvezzati a questo genere di spese, non vogliamo occuparcene. In altre cose i fiorini, i talleri, i napoleoni volano, in questa si stringe la borsa, si diventa economi. Sarei quasi per dire che il diavolo vi mettesse dentro la sua coda. Ma, fate che si arrivi a comprendere lo scopo dell'Associazione agraria. Adoperatevi a procurarle i mezzi onde raggiungerlo. Concorrete alle adunanze, approfittate delle istruzioni e dei miglioramenti che là si suggeriranno, famigliarizzatevi in una parola colla vera idea di Associazione agraria, e allora quella somma da riscuotersi che vi sembra spaventosa la considererete come facile ad ottenersi.

Dalle 108000 lire austriache, mio caro signor Carlo, cavatene 18000 che io suppongo necessarie per le spese ordinarie annuali. Ve ne resteranno 90000 che in cinque anni daranno un capitale di 450,000 lire senza computare gl' interessi. Allora, capite, l'Associazione agraria friulana sarebbe da riprovarsi se non effettuasse quello che ha promesso.

Un Socio corrispondente.

Pordenone, 3 aprile 1858.

Al signor V.....

Siamo all' epoca in cui ferve, come altre, la cura per lo sviluppo dei polli; e siccome dalla diffusione maggiore della nuova specie di Cocincina trovo che la popolazione della bassa corte può risentirne grande miglioramento, così le presento quanto mi è riuscito di osservare nell' allevamento di questi due anni.

Scelte per la incubatura le ova di gallina adulta, cioè di oltre un anno, perchè le primipare fanno le ova più piccole ed inferiori riescono i nati, si pongano a covare le stesse galline di Cocincina in luogo d' altro pollame e ciò per la loro particolare disposizione alla covatura a differenza delle nostrali che lo fanno sì di rado da obbligare a servirsi in cambio di una pollanca.

Si presti attenzione al momento che stanno per nascere i pulcini, onde ajutarli a spezzare il guscio, come si usa pei polli d' India, perchè essendo essi molto voluminosi sono spesso difficultati a romperlo e muojono entro al medesimo. E diffatti il volume di questi polli è maggiore dei nostri, come il tuorlo dell' ovo è anche maggiore; scarso invece ne è l' albume, di guisa che nascono spennati e quasi nudi i pulcini.

V' ha chi dice essere le galline di Cocincina cattive madri, perchè nati i pulcini li abbandonano. Io non posso dire che ciò sia, ma non ne stupirei per la grande disposizione che hanno di ovare nuovamente dopo l' incubazione. Se questo si vuol pure difetto, il rimedio è pronto col porre in cambio d' esse qualche altra gallina, gallo o pollanca che conduca i nuovi nati.

Quanto alla conservazione della specie ed al modo di distinguerli, avvertano quelli che acquistano le ova od i piccoli nati che le ova dei polli cocincinesi non sono mai bianche affatto ma ordinariamente di un giallo nanchin che sbiadisce a seconda che meno gialla è la gallina che li depone, ovvero sono di color rossiccio, se scura è dessa, e bianco sporco se bianca. Che se la gallina non ha le penne di un solo colore, allora le ova sono più o meno punteggiate minutamente in bianco, per cui, fatta un po' di pratica, dalla vista dell' uovo si conosce qual gallina lo ha deposto e si possono scegliere pella nascione del colore che più aggrada. I migliori e più belli sono ritenuti quelli di piuma rosso-giallognoli, di zampe lunghe, specialmente nei maschi, e piumate, capo a foggia di pernice, poca cresta e raddoppiata, scarsa la coda.

Per le ova che si vogliono mettere alla covatura si abbia cura di non scuoterle e, dovendo venir trasportate per viaggio, si scelgano quelle che sono deposte di recente, come da due o tre giorni e non più, onde evitare che sia già avvenuto per l' evaporazione il vuoto ad una delle estremità e quindi i scuotimenti non producano la disorganizzazione della sostanza interna.

La docilità e tranquillità di questi animali è molto rimarcabile e deve influire sulla facilità che hanno ad impinguare ad onta della loro poca voracità. Soffrono facilmente per la sete. I maschi giungono in peso ad 8 libbre nostre, a 6 le galline.

Servono ottimamente questi polli all' incrociamento delle razze, per cui sarebbe, oggi che le carni sono tanto rialzate di prezzo, da raccomandare oltre la diffusione della specie quest' incrociamento col sostituire ne' cortili il gallo di Cocincina ai nostri comuni; e si avvantaggerebbe così tosto in un terzo del peso nei polli nati.

Ecco quanto posso riferire in proposito di tale allevamento e che le rimetto in seguito al desiderio esternato nell' ultima seduta del nostro Comitato, « che vengano fatte « esperienze intorno alle cose che si additano di qualche « utilità e se ne riferiscano i risultati, onde nuovamente da « altri osservate e provate poter giudicare del loro merito « reale. »

A. PERA.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine
nelle quindicine di marzo 1858

		1.	2.			1.	2.
Frumento	L.	15. 26	15. 26	Castagne	L.	18. 78	—. —
Granoturco	»	10. 58	10. 91	Miglio	»	12. 50	12. 55
Avena	»	10. 92	11. 02	Fagiuoli	»	18. 96	18. 76
Segàla	»	11. 05	10. 97	Fava	»	18. 79	18. 56
Orzo pill.	»	20. 65	20. 66	Pomi da terra	»	—. —	—. —
» da pill.	»	11. 11	10. 67	Fieno	»	3. 86	3. 94
Saraceno	»	7. 77	8. 06	Paglia di frum.	»	2. 33	2. 49
Sorgorosso	»	6. 81	6. 25	Vino	»	50. —	50. —
Lenti	»	21. 64	21. 36	Legna forte	»	35. —	35. —
Lupini	»	6. 02	5. 58	» dolce	»	30. —	30. —

Dott EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE
Tipog. Trombetti-Murero.